



# SADE NEROLUCE

## Dalla presentazione dell'autore ai convitati

Era mia ferma intenzione togliere Sade dal carcere: affrancare lo spirito più libero e il corpo più rinchiuso sia dai teatri del carcere che dal carcere dei teatri, per far risuonare la sua parola in altre architetture, anche mentali. Ma, da un palazzo nobiliare all'altro, da una difficoltà all'altra, passando per privati, istituzioni comunali, statali, diplomatiche, la parabola si è puntualmente ripetuta: Sade è ancora incarcerabile, la sua parola ancora censurabile. Non c'è autore più famoso e meno letto di Sade, ma – anche nella più profonda ignoranza dei suoi testi – è sufficiente pronunciare il suo nome perché di colpo si mettano in funzione serrature a scatto.

Ricominciamo dal carcere, quindi – mi sono detto – esattamente dal luogo che invece di correggere o imbrigliare, ha «esaltato fino al fanatismo» – come lui scriveva – il suo modo di vedere e di pensare. Trasformiamo il carcere in un *boudoir* filosofico e in un serraglio, facciamo risuonare le parole dei suoi personaggi là dove sono state concepite, diamo massima libertà al loro pensiero nel cuore stesso della loro coercizione. Se a due secoli dalla sua scomparsa l'ordine sociale deve ancora difendersi da Sade, vuol dire che la sua lama è affilatissima come due secoli fa.

«Bisogna aver visto uomini di tutte le nazioni per conoscerli bene – egli scrive – e bisogna essere stati una loro vittima per saperli valutare; la mano della disgrazia, esaltando il carattere di colui che schiaccia, lo pone alla giusta distanza a cui bisogna essere per studiare gli uomini; da lì, egli li osserva come il naufrago i flutti infuriati che s'infrangono contro lo scoglio sul quale l'ha gettato la tempesta».

È dagli scogli del forte di Vincennes, dagli scogli della Bastiglia, dagli scogli del manicomio criminale di Charenton che Sade osserverà gli uomini; uomini appartenenti a governi e sistemi politici diversi, uomini di cui è stato vittima, – ma non vittima d'inganno, come tiene a precisare lui stesso – uomini dalla cui furia è stato posto a quella giusta distanza da cui soltanto lui ha saputo osservarli, studiarli in modo così spietato e lucido.